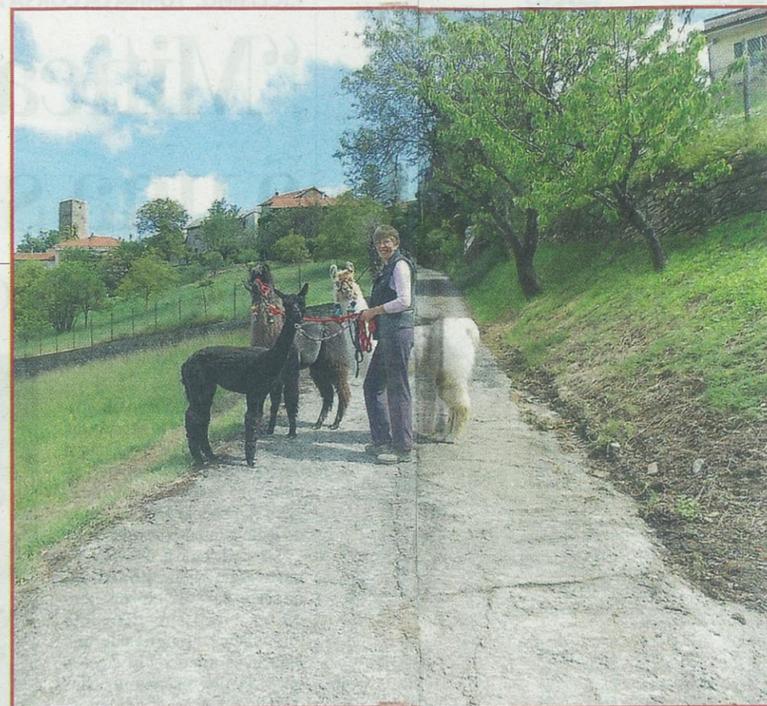


PROVINCIALI PER SCELTA



In mezzo alla natura

In alto uno scorcio del paesaggio attorno a Cavatore e qui sopra i cavalli, anch'essi ospiti dell'azienda naturalistica delle due tedesche

Andini

Con Inge Lackerbeck e Ute Baldes i loro animali che arrivano da oltre Oceano. C'è Lucretia, un lama femmina di due anni e Anna, un'altra lama «fattrice» oltre ad Einstein un alpaca (specie famosa per la pregiata lana che porta pesi fino a venti chilogrammi)



Inge ed Ute, con lama e alpaca alla scoperta del Monferrato

Bavaresi, sono pioniere in Italia dell'Animal Walking: a spasso con un animale amico

GIAN LUCA FERRISE
ACQUI TERME

Dalla Baviera alle colline dell'Alto Monferrato con lama ed alpaca. E' la singolare esperienza di due donne, Inge Lackerbeck e Ute Baldes, che hanno scelto di lasciare la Germania per vivere in valle Ferri, suggestiva conca tra le colline a pochi chilometri da Acqui Terme.

Un'esperienza unica nel suo genere, tenuto conto che per Inge (54 anni, educatrice, laureata in pedagogia all'università di Hagen) e per Ute (69 anni, titolare di

un negozio di quadri a Francoforte), venire in Piemonte è stata una vera scelta di vita all'insegna della riscoperta della natura.

Sono diventate le bandiere in Italia dell'Animal Walk, una nuova disciplina salutistica che coniuga natura, uomini e animali, appunto, uniti da lunghe passeggiate. Ancora più intrigante se gli animali in questione sono decisamente esotici per queste lande: lama ed alpaca

CONTRO LO STRESS
«C'è la possibilità di vivere l'istante, attenti solo alle sensazioni del momento»

delle Ande. «Abbiamo deciso di venire a stabilirci a valle Ferri di Cavatore perché è un luogo collinare splendido, immerso nel verde. Con noi, oltre ad alcuni cavalli e capre, ci sono Lucretia, un lama femmina nera di due anni; Anna, un'altra lama fattrice, bian-

ca, di un anno; ed Einstein un alpaca di due anni» spiegano Inge e Ute.

In che cosa consiste l'Animal Walk? «Proponiamo a chi ama la natura - raccontano - la possibilità di effettuare passeggiate in compagnia di lama ed alpaca. Entrambi, come si sa, sono originari dei paesi andini sudamericani. L'addestramento di queste specie da parte dell'uomo risalirebbe a 5 mila anni fa. L'alpaca è apprezzato in particolare per la sua prestigiosa lana, mentre il lama per la sua capacità di trasportare pesi fino a 20 chilogrammi».

E aggiungono con passione ed affetto: «Questi animali sono caratterizzati da occhi profondi, bellissimi e

da una particolare intelligenza che conquista l'interesse delle persone. La loro calma e confidenza li rende estremamente adatti alle passeggiate». Come si svolge un'uscita? «Abbiamo costituito un'associazione sportiva dilettantistica sotto l'egida dello Csen e dell'Ainop di Alessandria, tenuto conto che in Italia l'Animal Walk non è ancora diffuso. Prima di ogni escursione i soci hanno la possibilità di conos-

cere da vicino ed apprezzare il carattere dell'animale che lo accompagnerà. Abbiamo predisposto passeggiate alla portata di tutti: quelle per i principianti, attraverso i boschi di acacia; una alla scoperta dei vigneti; un'altra proposta ogni lunedì con partenza

TRE ITINERARI
Attraverso i boschi di acacia alla scoperta dei vigneti o del caratteristico borgo

dalla sede della nostra associazione, alle 9, per la visita del suggestivo centro abitato di Cavatore. Infine, vi è una passeggiata più lunga ed impegnativa della durata di 4 ore che consente di ammirare il panorama dell'Alto Monferrato».

Qual è la filosofia dell'Animal Walk? «Gli elementi essenziali sono il cammino in compagnia dell'animale ed allo stesso tempo il contatto con la natura. Questi due importanti aspetti danno la possibilità alle persone di vivere l'istante, di prestare attenzione esclusivamente alle sensazioni del momento liberandosi dallo stress e dalle preoccupazioni quotidiane». Per chi volesse conoscere in anteprima i lama e l'alpaca di Inge Lackerbeck e Ute Baldes c'è anche a disposizione il sito www.animalwalk.eu. Ma il contatto ravvicinato è tutt'altra cosa.

Cavatore Un paese millenario



L'antico borgo di Cavatore con il suo castello, appartenenti alla Chiesa d'Acqui, come conferma nel 996 un diploma dell'imperatore Ottone III, rivestirono per secoli un ruolo di indubbia importanza nel sistema di controllo del territorio. L'appartenenza alla chiesa locale, venne successivamente riconfermata nel 1052 da un diploma di Enrico III. Nella prima metà del 1300 Cavatore, risulta essere organizzato in Comune, retto da tre consoli e da un Consiglio di 14 membri. Il primo febbraio 1364, a Praga, l'imperatore Carlo IV riconfermò a Guido d'Incisa, vescovo di Acqui, i diritti, i beni ed i possedimenti situati a Cavatore. Il 29 giugno 1383, terminò definitivamente il potere temporale dell'episcopato acquese e gli ultimi castelli rimasti, fra i quali Cavatore, passarono nelle mani dei poteri laici, in particolare della famiglia dei Malaspina. Diventato oggi luogo di villeggiatura, Cavatore è anche conosciuto per la presenza di un osservatorio astronomico. (G. L. F.)